AGENDA DEL GIORNALISTA Digitale

l'Opinione delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

AGENDA DEL GIORNALISTA Digitale

61117
9 771590 991009

Quotidiano ideato e rifondato da **ARTURO DIACONALE** - Anno XXXI **EDIZIONE SERALE** - n. 214 - Euro 0,50 **Martedì 17 Novembre 2026**

# IA? Chiamiamola insipienza artificiale

di **RENATO CRISTIN**

**Pubblichiamo il testo della conferenza tenuta il 9 novembre al convegno "Classical Foundations and Moral Authority", organizzato dal National Endowment for the Humanities presso la Camera dei Deputati.**

Il 9 novembre è una data che lega Italia e Stati Uniti in una forma fondamentale dal punto di vista politico e culturale. Entrambi infatti hanno istituito una legge, la «Giornata della Libertà» (proclamata dal Presidente G. W. Bush nel 2001 e dal Governo Berlusconi nel 2005), per celebrare l'abbattimento del Muro di Berlino, per commemorare le vittime del comunismo e per condannare tutti i totalitarismi. Ricordare la «Giornata della Libertà» in un convegno sui fondamenti classici delle istituzioni e in particolare in una sezione dedicata all'intelligenza artificiale serve per segnalare che accanto al totalitarismo comunista e a quello nazista, si sta profilando il rischio di un totalitarismo poco evidente ma non meno pericoloso, quello della tecnocrazia.

L'espressione «intelligenza artificiale» è uno dei più grossolani e al tempo stesso ingannevoli ossimori della nostra epoca. Da tempo si era insinuata nel linguaggio e nella mente l'espressione «realtà virtuale», stravolgendo così il senso delle parole, ma ora la tecnica degli ossimori rischia di trasformare perfino l'uomo. Si sta infatti spacciando una mera tecnica (l'IA) come se fosse una mente umana. Se la formula «intelligenza artificiale» diventasse il paradigma dominante, l'essere umano stesso verrebbe ridotto a ossimoro, perché la IA separa l'uomo dal suo essere: l'uomo perde il senso del proprio essere e il criterio della propria intelligenza.

Dei modi in cui la IA si sta manifestando e delle loro svariate applicazioni si sa ormai molto e molto è stato detto e scritto. Per parte mia, non analizzerò nessuno degli aspetti positivi pragmatici che indubbiamente lo sviluppo dell'IA contiene e impiega. Dal punto di vista filosofico, ritengo invece necessario individuare gli aspetti negativi, come si addice a un pensiero critico che voglia svelare l'essenza delle cose e, parallelamente, conferire senso alle cose stesse.

Nella sua essenza, la IA è identica a qualsiasi altra tecnica o scienza, vale a dire: fare tutto ciò che è realizzabile, senza lasciarsi imbrigliare dal nesso fra i mezzi e i fini. Ma il rischio ora è che l'IA smetta di essere un mezzo e diventi un fine.

Da qui il dilemma: procedere o fermarsi? L'IA è lo sviluppo attuale di una tecnica che viene da passi precedenti ed è intrecciata con altre tecniche, e che corre su binari paralleli alla decisione umana, sfuggendo progressivamente al controllo. Per la prima volta nella storia, una tecnologia è potenzialmente in grado di riprodurre se stessa. E se dunque l'IA si autoriproduce, se si inserisce in modo sistematico nel mondo reale e se addirittura diventa essa stessa sistema, i margini per l'intervento umano sono sempre più ridotti.

La via più appropriata in senso filosofico, sia teoretico sia pratico, ci viene indicata da una proposizione di Martin Heidegger, che serve come criterio di riferimento: «È vero che non possiamo rigettare il mondo tecnico attuale come opera del demonio e che non ci è lecito distruggerlo, ammesso che non lo faccia da sé. Ancor meno però dobbiamo abbandonarci all'opinione che il moderno mondo tecnico sia tale da impedire in assoluto un saltare via da esso».

Se dunque non possiamo – e neppure dobbiamo – distruggere l'IA, dobbiamo però evitare che sia l'IA a distruggere noi. Dobbiamo sconfiggere il fatalismo che circonda il discorso apologetico (e demagogico) secondo il quale l'IA rappresenterebbe il futuro più luminoso dell'umanità, e quindi dobbiamo sottrarci alla cappa di misticismo tecnologico dilagante secondo cui la presunta «superintelligenza» sarebbe il destino dell'umanità. E svelare la mistificazione secondo la quale l'IA sarebbe un'espressione di massima libertà: l'IA è libertà solo apparente o tutt'al più superficiale e immediata, perché in realtà essa, progressivamente e quasi impercettibilmente, toglie all'uomo la libertà di pensare, di percepire, di dare senso.

Sappiamo quanto la tecnologia possa essere di aiuto nell'ambito della ricerca scientifica, anche in campo umanistico (innumerevoli esempi, dal recupero delle fonti antiche alle ricerche archeologiche, dall'archiviazione di documenti al restauro delle opere d'arte, e così via). Tuttavia, soprattutto nelle scienze umane, da un lato rende la ricerca sempre meno creativa e sempre più copiativa, e dall'altro rischia di erodere l'oggetto, cioè l'umano stesso.

Ci sono due possibilità di sviluppare l'IA, come da sempre ogni tecnica in generale: una negativa, senza freni e limiti; un'altra positiva, che le pone limiti e la guida come il cocchiere guida il carro alato nel mito platonico. Ma la condizione affinché si realizzi questa seconda opzione è stringente: l'uomo deve controllare la tecnica fino a imbrigliarla, perché all'autonomia della tecnica corrisponde l'assoggettamento dell'essere umano. Un rapporto di libertà inversamente proporzionale: tanto maggiore l'autonomia della tecnica, tanto minore la libertà umana.

Al momento, l'IA è certamente in piena espansione e i suoi generatori la vorrebbero onnipervasiva, onnisciente e magari anche onnipotente. Alcuni personaggi di spicco della tecnocrazia contemporanea adottano toni profetici che, absit iniuria verbis, vorrebbero essere perfino teologici (ma in realtà sono soltanto demagogici), con i quali intendono sedurre e irretire gli individui e i popoli, grazie anche alla connivenza di alcuni governanti.

Nel passaggio dalla teologia politica (e mi riferisco ovviamente a Carl Schmitt) alla tecnologia politica si smarrisce il senso sia della teologia sia della politica, perché si instaura una tirannide che nega sia l'autenticità della scelta religiosa sia la libertà dell'agire politico. Si prepara così l'avvento di una tecno-teologia, che al di là della blasfemia stravolge il senso occidentale cioè cristiano della religione, induce a credere nella tecnica come la nuova religione, e conduce a una dittatura teo-tecnocratica del tutto blasfemica ma del tutto identica a quella praticata, per esempio, nell'Iran attuale. La scorciatoia oligarchica tecnologica assume la forma della tirannide teologica, della tirannide di una divinità tecnologica o, per meglio dire, di una tecnica divinizzata. Ben oltre il paganesimo, qui si arriva all'idolatria della tecnica.

È vero che la democrazia moderna non rappresenta in sé la soluzione definitiva della crisi dell'epoca contemporanea, anche perché molti fattori di crisi stanno al di là della politica e sfuggono alla sua azione, ma in ogni caso la cosiddetta «repubblica tecnologica» è un perfido tranello linguistico-demagogico, che nasconde l'idea di una tecnopolitica, ulteriore inganno ricamato sul filo del linguaggio strumentale. Infatti, la politica è tecnica soltanto nel senso della politike techne, nel senso in cui per esercitare la politica bisogna conoscerne l'arte ovvero, come dicevano i Greci, la corrispondente techne, ma delineare una politica tecnica (o tecnologica) significa svilire l'arte e imputridire la vera politica, degradandola a meccanica e privandola della virtù in quanto faro e fine della politica stessa. La virtù va intesa come mezzo e come fine: mezzo, perché la politica deve agire virtuosamente; fine, perché il telos ultimo della politica è la virtuosità dei propri atti e dei propri effetti.

*(Continua a pag.3)*

# Ue: deficit italiano al 2,9%

## Il commissario europeo all'Economia, Valdis Dombrovskis: "Roma potrebbe uscire dalla procedura per il disavanzo eccessivo in primavera. Dodici Stati membri hanno registrato nel 2026 disavanzi superiori al 3% del Pil. Entro il 2028 il numero dovrebbe salire a sedici"

